

Convegno promosso dallo Spi Cgil

Rimuovere filigrana ora

Cure per uomini e donne, la medicina s'interroga: «Serve approccio diverso»

IL CASO

Bruno Viani

«**U**n tempo i bambini si curavano con gli stessi farmaci degli adulti, come fossero piccoli uomini e piccole donne. Poi si è capito che non è così ed è nata la pediatria. Ecco, oggi si sta iniziando a capire che uomini e donne non sono la stessa cosa ed esiste una medicina di genere».

Patrizia Vistori, 63 anni della segreteria Spi Cgil, il sindacato dei pensionati, parla di un convegno ("Dedicato a... me, incontro con gli specialisti di Asl3 sulla salute al femminile") che si terrà nella sala Cap d via Albertazzi a Genova mercoledì 11 alle 9.30, aperto a tutti, e segna un passaggio importante dei rapporti tra la Asl3 e il territorio.

«Abbiamo stabilito una collaborazione con Spi Cgil che si sta allargando agli altri sindacati - dice il direttore generale di Asl3 Carlo Bottaro - perché crediamo che prima di curare si debba pensare alla prevenzione e agli stili di vita, dando le risposte che la gente del territorio ci chiede. Ci siamo incontrati più volte e la collaborazione sta dando i suoi frutti». Il primo in ordine di tempo sarà, venerdì, la firma di un protocollo d'intesa con i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil per una serie di eventi sul territorio della Valpolcevera e della Valle Scrivia.

«Il convegno sulla medicina di genere alla Sala Cap nasce nello stesso spirito seguendo un format che proponiamo dopo due edizioni al Carlo Felice e al teatro Govi per dare risposte a problemi che ci vengono dalla gente».



Il convegno si terrà alla sala Cap

STESSE PATOLOGIE, PERCEZIONI DIVERSE

Pochi minuti di presentazione da parte degli specialisti, poi domande e risposte tra il pubblico e i relatori. Chi ha detto che uomini e donne sono uguali? «Ci sono diversità legate all'età e alla sensibilità di genere, pensiamo all'infarto - racconta Piero Clavario, responsabile chirurgia riabilitativa Asl3 -, si pensa che sia una malattia prevalentemente maschile anche se dopo la menopausa il rischio nelle donne sale a un livello analogo. Eppure se lui parla di un forte dolore al petto, lei descriverà una sensazione più sfumata, così da renderlo meno identificabile: noi maschi ci spaventiamo più facilmente, ma in caso di dolore toracico che persiste per due tre minuti la cosa da fare è chiamare il 112». Gerolamo Bianchi, direttore Reumatologia Asl3, parlerà di patologie autoimmuni come artrite reumatoide e il lupus più frequenti nelle donne che negli uomini e dell'osteoporosi che è in rapporto di 4 a 1 tra femmine e maschi «mentre patologie come la spondilite sono più frequenti nell'uomo. E però se un uomo ha una frattura vertebrale causata da osteoporosi, nove volte su dieci la sottovaluterà pensando di avere solo mal di schiena». —